



# CSTG-Newsletter n.62 agosto 11

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt



Dioniso nel Partenone

<b>Edit</b>	<b>1</b>
<b>Topic</b>	<b>2</b>
<b>Scuola e dintorni</b>	<b>9</b>
<b>Eventi</b>	<b>13</b>
<b>Progetto Orthos</b>	<b>14</b>
<b>Segnalazioni</b>	<b>15</b>
<b>Perls's pearls</b>	<b>16</b>
<b>Risonanze</b>	<b>17</b>
<b>Visti e letti</b>	<b>17</b>
<b>Da giornali e riviste</b>	<b>18</b>
<b>Fatti della vita</b>	<b>21</b>
<b>Poiesis</b>	<b>22</b>
<b>Witz e Giochi</b>	<b>23</b>

## Edit

Ci siamo davvero a dirci "pronti, a posto e via! ... in vacanza". Anche per chi resta al lavoro non è la stessa cosa. Anche io sarò in parte tra questi, anche se ho deciso di prendermi seriamente cura della mia *work addiction* ... Ma mi condiziona una frase di mio padre che, in risposta a coloro che gli chiedevano quando andasse in vacanza rispondeva, "io sono sempre in vacanza" e in qualche modo era anche vero perché amava fare le cose strampalate che faceva investendo idee ed energia in brevetti improbabili ...

Ci chiediamo ogni anno se saltare il numero di agosto della NL, ma forse è il mese nel quale abbiamo anche un po' più di tempo per noi e quindi ci illudiamo che qualcuno possa sfogliare queste pagine, cosa che in altri periodi dell'anno non riesce a fare.

Questo mese, poi, abbiamo una "piatto forte" davvero straordinario da mandarvi come viatico per le vacanze: la trascrizione (ancora in prima bozza) della **conferenza di Umberto Galimberti su "Amore e divina follia"** presentata alla Casa della Cultura come apertura al ciclo sui Dialoghi sull'amore. Ringrazio di cuore l'Autore che ci ha concesso di farla circolare all'interno del circuito della Scuola (a cui di fatto viene recapitata la NL) mentre non si esclude che il testo possa venire pubblicato, come ovviamente merita.

"Grazie Umberto a nome di tutti per la tua amichevole disponibilità e fiducia!". Inoltre:

- Il **master sulla Gestalt Group leadership** prosegue con il periodo residenziale dal 24 al 28 luglio a Noceto. E' ancora possibile aderire come "*model patient*" per chi fosse interessato

- dal 28 al 31 luglio si terrà il seminario su **Dreamwork e Grandi archetipi** con la partecipazione mia, di Giorgio Antonelli e di Herbert Hoffman. Il seminario rappresenta un appuntamento che compie il quarto anno di vita e che è particolarmente atteso da chi ama familiarizzarsi con il mondo immaginale e con la incredibile *poiesis* che ci si rivela attraverso il sogno. Verrà dato spazio anche ad un lavoro di drammatizzazione che prevede il richiamo ai grandi archetipi (le dodici figure delle divinità olimpiche) come paradigmi di rispecchiamento della pluralità del sé nella forma valoriale idealizzata propria della cultura greca e che, a detta di James Hillman con il quale concordo, esprime forse la forma più universale di "figure" identificative nelle quali ritrovarsi nei diversi aspetti dell'esistenza. Verranno, in particolare, approfondite le "figure" di Hermes e Estia.

- Avrà inizio, con quest'anno, il programma della **SETTIMANA DI MEDITAZIONE, NATURA E MOVIMENTO con le Social meditations**. Il programma, che si svolgerà a Noceto (Ville di Corsano, Siena) si propone di offrire una *full immersion* nell'esperienza collegata alla Humaniversity (vedi anche NL di maggio e [www.humaniversity.com](http://www.humaniversity.com) o [www.humanitalia.it](http://www.humanitalia.it)).

**Quest'anno la Settimana si terrà dall'1 all'8 agosto** e prevede la partecipazione, oltre che mia, di Leela (Letizia Zacchetti) e di Kheli (Daniela Dorini), due persone che sono in contatto da anni con la Humaniversity e che hanno acquisito le competenze per proporre, in particolare, le Social Meditations (meditazioni sociali) che ne rappresentano uno degli aspetti più originali. La AUM Meditation, la più conosciuta e che si compone di 13 diverse fasi nell'arco di due ore e mezzo di intenso passaggio a momenti diversi di espressione emozionale e corporea, è stata accolta con successo da un recente corso di counseling. Di qui l'idea di estendere a quanti fossero interessati questa esperienza molto coinvolgente e attivatrice di energie e di occasioni espressive. **Le meditazioni sociali offerte saranno: Friendship, Dance, Peace, Our Sacred Earth, Love e AUM meditation**

Il programma delle giornate prevede anche **Sessioni di Primal reintegration con rebirthing** in acqua (su prenotazione) condotte da Riccardo Zerbetto che ha recentemente messo a disposizione per alcuni allievi dei Corsi la sua formazione nel lavoro in regressione raccolta con William Swartley e Iqbal Maung oltre che in occasione dei Corsi SAT con Claudio Naranjo e Cheriff Chalakani



Per coloro che sono interessati ad un periodo di "alleggerimento dietetico" è previsto un accompagnamento secondo la filosofia di "Corpo e Immagine" (vedi: [www.corpoimmagine.com](http://www.corpoimmagine.com)).

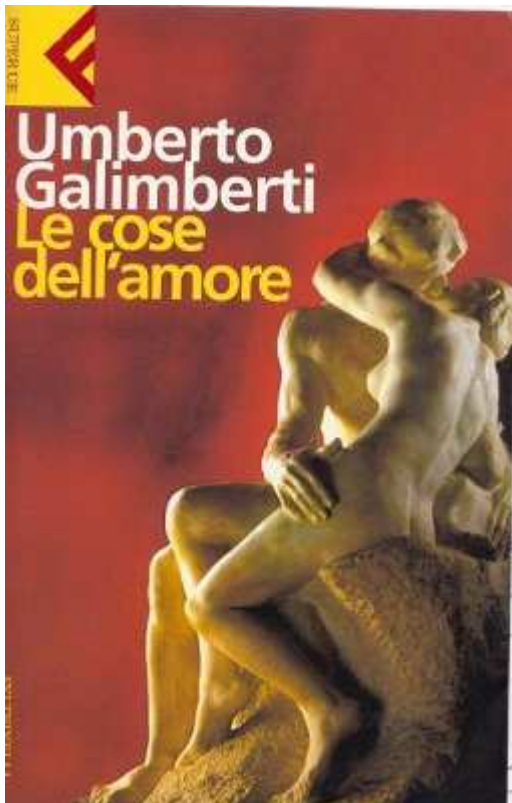
- E' stato confermato un modulo di **Orthos per il trattamento del gioco d'azzardo patologico** presso la sede di Siena dal 16 agosto al 11 settembre mentre quello presso la sede di Milano viene spostato ad ottobre. Presso il Secondo Circolo è in corso la stipulata per il 2012 dello sportello di counseling per giocatori problematici. Chi fosse interessato a proporre ad amministrazioni locali una esperienza di questo tipo può contattare Giovanna Puntellini che si occupa del coordinamento di Orthos per il Nord Italia.

- Per la seconda settimana di agosto è previsto il seminario su "la **Gestalt incontra il Tantra**" con la partecipazione del maestro di tantra classico Dada Krishananda. Il seminario, al cui programma dettagliato si rimanda nel seguito della NL, si compone di pratiche meditative tantriche (statiche e dinamiche), danza e musica kirtan, cucina ayurvedica, esercizi quotidiani di yoga, insegnamenti, letture selezionate ed esercizi di emozional release.

- E' stato completato il lavoro sulle videoregistrazioni del seminario di Erving Polster. I CD saranno a disposizione in Segreteria e presso la libreria Aleph.

- le foto si intonano sul tema dionisiaco-simosiale ed ... erotico (in senso greco che, come sappiamo, non significa "sessuale").

Grazie e buona (vacanziera) lettura  
Riccardo Zerbetto



## Topic

**DIALOGHI SULL'AMORE: AMORE E DIVINA FOLLIA**  
Conferenza di Umberto Galimberti  
introduce Riccardo Zerbetto

Galimberti: Il fatto che si parla di Platone non vi deve impressionare, perché non possiamo entrare nelle cose d'amore se non facendo i conti con questo filosofo che ha fondato la razionalità in occidente. Noi pensiamo e parliamo come ci ha insegnato questo filosofo a pensare e parlare, secondo il principio di non contraddizione, per cui una cosa non è l'altra.

Ebbene proprio Platone ci dice che amore appartiene al regno della divina follia e che i doni della follia oltrepassano le cose razionali in dignità e potenza. Come si mette insieme la razionalità con questo? Se il fondatore della razionalità ci dice che la divina follia oltrepassa in dignità e potenza la razionalità?

Nel Simposio leggiamo che gli amanti che passano la vita insieme, non sanno cosa vogliono l'uno all'altro, e non stanno insieme certo per il piacere carnale, e allora è evidente che hanno cose da dire che non riescono a dire... questo è l'enigma, parola greca che appartiene allo scenario della follia, perché quando un enigma si risolve diventa problema e prevede una soluzione. L'enigma no, l'enigma non prevede soluzioni, e amore appartiene a scenario dell'enigma. L'enigma consiste nel fatto che gli amanti hanno cose da dire che non riescono a dire e quindi c'è una specie di

insufficienza del linguaggio per esprimere le cose d'amore. Il linguaggio appartiene alla razionalità e il fatto che non si possano dire cose d'amore attraverso il linguaggio razionale, ascrive amore nello scenario della follia.

Ci sono vari tipi di follia:

follia iniziatica, quella che coglie nei grandi passaggi della vita

follia profetica, che riguarda la previsione del futuro

follia poetica; il linguaggio poetico è folle. La dimensione poetica funziona solo se le parole contravvengono al principio di non contraddizione. Solo se le parole diventano polisemiche e oltre alla dimensione letterale accedono alla dimensione simbolica (mettere assieme significati che insieme non stanno).

Noi conosciamo due accezioni di follia:



Follia, che è deroga di regole della ragione – se ne occupano psicologi e psichiatri – e Pandemia, che è una follia popolare che, secondo il Platone, riguarda il popolo tutto.

Follia divina – chi sono gli dei? Che cos'è il sacro e in che misura questa dimensione è "altra" rispetto alla dimensione umana?

Eraclito la definisce dicendo che l'uomo ritiene giusta una cosa e sbagliata l'altra, Dio ritiene tutto buono. Oppure in un altro frammento Eraclito dice che Dio è giorno e notte, sazietà e fame, guerra e pace. Quindi follia divina è una follia in cui il principio di non contraddizione non vale. In essa, si mescolano tutte le cose e tutti i significati.

Follia d'amore appartiene a questo tipo di follia.

Essa è la follia dell'indifferenziato, della confusione dei codici, della contaminazione dei significati, della oscillazione delle parole, e non rispetta il principio di non contraddizione.

La frattura tra la dimensione razionale e umana e la dimensione divina è dimensione di indifferenziato, del caos.

La parola sacro fa riferimento a una dimensione lontana dall'uomo, in cui agiscono forze potenti, attraenti e pericolosissime: attraente perché richiamano a quell'indifferenziato dal quale tutti noi ci siamo emancipati, pericolosa per la sua potenza.

Questo rapporto di ambivalenza, nelle cose d'amore, lo rende rischioso. Nulla di romantico, nulla di dolce. L'amore di Platone comporta conflitto, drammaticità fra umano e divino.

E se amore appartiene a una dimensione divina e simbolica, è ovvio che gli amanti, quando parlano hanno cose da dire che non riescono a dire con il linguaggio della ragione.

Questo è lo scenario di conflitto tra uomini e dei, il conflitto tra ragione e suo altro.

Gli dei, infatti, si concedono a tutte le metamorfosi; essi non sono aggrappati alla propria identità: Zeus è Zeus, ma è anche fulmine.

Anche Cartesio dice che Dio è al di sopra del principio di non contraddizione, perché se fosse vincolato non sarebbe più onnipotente.

C'è un immenso vuoto che separa uomini e dei. E questo vuoto è la divina follia, la follia di chi affonda in una dimensione simbolica. Entrare in cose d'amore significa entrare nella divina follia, nell'indifferenziato, nella contrazione dei sensi. Entrare in cose d'amore significa entrare nella dimensione folle.

Freud dice che l'innamoramento è un delirio, è follia; una malattia, che ha l'unico pregio di essere breve e ciò ricalca lo scenario platonico. Non siamo, infatti, noi a disporre dell'amore ma è amore che dispone di noi. Nei confronti di amore siamo impotenti ed è per questo che parliamo di passioni, perché amare significa patire, patire l'altro. Patire una dimensione che non si governa, il soggetto in quanto compie azioni ma quando si tratta di passioni ciò non accade; le passioni non si governano.

Il dialogo comincia con una bella storia: Socrate va a cena da Agatone e ai tempi le cene erano tematiche. Il tema di quella cena era l'amore e Socrate, a un certo punto, cade in preda di uno dei suoi attacchi di atopia. Socrate si bloccava in una condizione di immobilità che gli psichiatri hanno assimilato a una forma di epilessia, ma che epilessia non era.

Anche Alcibiade, che era comandante di esercito greco, ed era molto giovane perché ai tempi i combattimenti si svolgevano corpo a corpo e i comandanti dovevano essere sufficientemente forti, racconta che Socrate aveva questi attacchi anche nell'esercito; egli veniva preso da *atopia* e stava anche 24 h su 24 immobile, fra le risate degli altri soldati.

Che significato ha la parola *atopia*?

Atopia= dislocazione, fuori luogo.

Da dove ci si disloca? Socrate si disloca dalla ragione, esce dalla dimensione razionale ed egoica.

Per entrare nelle cose d'amore, quindi si deve uscire dalla dimensione egoica.

Anche nel linguaggio comune si riscontra un accenno a questa dislocazione: espressioni come mi fai perdere la testa, mi fai impazzire, rimandano proprio a questo.

E questa dislocazione è subire una *katakokè*, una possessione.



Innamoramento= subire una *katakokè*: possessione divina.  
Quando si ama si è posseduti. Non si dispone di sé, ma si è posseduti.

Durante il Simposio, tutti gli ospiti cominciano a mangiare e poi ognuno espone la propria teoria.  
Pausania, Alcibiade... Poi viene il turno di Socrate, che esordisce dicendo che lui non sa nulla.

La filosofia, che è amore per la conoscenza, ha in sé una figura fondamentale dell'amore, ovvero la mancanza. I filosofi, mancano di conoscenza e la amano. Per questa mancanza di ciò che amano, essi ricercano. La filosofia non sa, i filosofi amano il sapere e lo ricercano continuamente.

Le cose che si possiedono si godono, si ama finché non si possiede.

Perché la filosofia non sa? Perché non dispone di un corpo dottrinale, il suo compito è mettere alla prova le opinioni di coloro che credono di sapere e di controllare se ciò che viene detto sta in piedi.

Socrate dice che il suo compito è simile a quello dei vasai: essi saggiavano con il dito la bontà di un vaso. Il suo compito è di verificare se le opinioni delle persone stanno in piedi; se una proposizione sta in piedi è considerata vera, ma non per sempre, solo finché non viene confutata.

C'è una grande differenza tra il dialogo socratico e la struttura della conoscenza cristiana. Nel cristianesimo, la conoscenza è data dall'alto dalle istituzioni, non c'è ricerca. Lo stesso San Paolo dice che gli uomini sono vasa receptionis, vasi che devono essere riempiti di conoscenza e amore divino.

Il filosofo non dispone di nessun sapere, quindi non trasmette nulla, ma nel fare ciò sottintende che la verità è in ciascuno di noi e deve essere solo tirata fuori.

La filosofia non possiede, mette alla prova e verifica, non deve sapere nulla ma semplicemente confutare le proposizioni. La filosofia quindi deve solo purificare i discorsi dalle inesattezze.

Se un discorso sta in piedi si chiama episteme perché non si appoggia a figure retoriche, ad affetti, ad autorità.

Bene, Socrate dice " Io che non so nulla, una cosa so, ne ho episteme, e so delle cose d'amore."

Gli chiedono chi gliel'ha insegnate.

Socrate risponde che è stata una donna, Diotima.

Ma come mai la donna è la depositaria di questo sapere?  
Perché si introduce l'elemento femminile in un contesto del tutto maschile come quello della filosofia greca?

A partire dalle cose che abbiamo detto, viene da pensare che la donna ha una certa confidenza con la dimensione della follia. E ciò che significa? Se non fuoriuscire da razionalità?

La ragione non dice la verità, essa serve per comprenderci. Essa è solo un insieme di regole, convenzioni, che serve per riuscire a prevedere i comportamenti. Se io prendo in mano un bicchiere, nessuno si spaventa perché tutti suppongono che il bicchiere sia il bicchiere e non altro, e che io lo usi per bere e non altro. Se si dà un bicchiere a un bambino, il risultato può essere diverso. I bambini vanno infatti custoditi perché abitano gli scenari del sacro, in cui non vale il principio di non contraddizione e vanno perciò educati alla ragione. Educarli alla ragione vuole dire obbligarli a considerare le cose quello che sono e non altro.

Il femminile ha una certa confidenza con la follia e una comprensione del mondo che va al di là della comprensione razionale. La donna va al di là delle cose materiali. Forse c'è una verità che trascende razionalità. E allora nessuno si deve offendere se si dice che la donna ha una certa confidenza con la dimensione folle e quindi supera le cose razionali in dignità e potenza.

Diotima racconta che Eros è figlio di Penìa e Poros.

Diotima racconta che in occasione del compleanno di Afrodite, al banchetto, alcuni poveracci volevano mangiare e si erano avvicinati al tavolo del banchetto; fra loro c'era Penìa, la mancanza.

Lì, Penìa si congiunge a Poros, e nasce poi Eros. Eros ha le componenti sia della madre che del padre, mangia quando e dove capita, è scalzo e gira senza meta. Ha anche le caratteristiche di Poros, l'abbondanza. Eros è la via d'uscita dalla povertà, l'amore è la via d'uscita.



Con questa genealogia, Platone capovolge la genealogia di Eros, perchè nella genealogia classica Eros è nato da Ares e Afrodite – aggressività e sessualità. E questa genealogia non è male, non è da disprezzare, perché l'amore e l'aggressività sono le due pulsioni di base dell'inconscio.

Anche per Freud ci sono due dimensioni dentro di noi, nel nostro inconscio, amore e aggressività.

Riprendendo Schopenhauer, due sono i "soggetti" della Vita, uno legato all'economia della specie e l'altro legato all'economia egoica. Uno che tende al benessere dell'io e l'altro che tende al benessere della specie e che ci prevede come funzionali; sessualità e aggressività appartengono alla specie.

La sessualità è una strategia della specie; la volontà di vita ci inganna per farci accedere a ciò che è vantaggioso per la specie. Se si ragionasse in termini di economia dell'io, nessuna donna metterebbe al mondo i figli perchè dal punto di vista egoico un figlio toglie tutto. C'è quindi un inganno erotico, e la sessualità è piacevole proprio per consentire quest'inganno. L'inconscio ci inganna per perpetrare la continuità della specie.

Siamo quindi agiti da due pulsioni di cui l'io non dispone, che sono nell'inconscio: aggressività e sessualità. Sessualità e aggressività sono a disposizione della specie e sono fuori dalla coscienza. Aggressività per la difesa della prole, sessualità per la continuità della specie. Esse sono inconscie e agiscono a prescindere dai desideri dell'io.

Freud dedica una pagina bellissima a Schopenhauer dicendo che la psicoanalisi l'ha inventata Schopenhauer. Quando Schopenhauer ha enunciato queste proposizioni nessuno ha fatto obiezioni, mentre quando lui ha detto le stesse cose tutti hanno fatto obiezioni e criticato le sue idee. A Schopenhauer tuttavia mancava il materiale clinico.

Vale la pena considerare che la soggettività forte non è quella egoica, ovvero la rappresentazione che noi facciamo di noi stessi, ma la soggettività vera è quella della specie ed è quella che cadenzza la nostra vita. L'io può fare tutti i progetti che vuole, ma è la specie che scandisce il tempo e i passaggi importanti. Il nocciolo duro della nostra esistenza lo detiene la specie.

E in ciò, l'io gioca i suoi inganni per non percepirsi come puramente funzionale alla specie e per non percepire la profonda drammaticità della dimensione umana, che i greci avevano colto perfettamente, perché avevano capito che la vita umana si basa sul reperire un senso che vada al di là della continuità delle specie.

E i greci, che erano persone serie, parlavano dell'uomo come mortale. I Greci prendono sul serio la morte.

Il dolore non è redenzione dalla colpa come per i cristiani, ma il dolore appartiene all'esistenza. Quando l'esistenza ti fornisce le forze, espanditi più che puoi, quando l'esistenza ti manda il dolore reggilo. Questo dice la sapienza greca.

Il satiro, mezzo uomo e mezzo animale, che simboleggia l'io e la specie, incontrando Re Mida, disse: "una volta che hai capito questo, ti conviene morire presto o non essere mai nato."

Schopenhauer diceva che la società vera non è quella egoica, ma quella che tende alla conservazione della specie rispettando i cicli di nascita, crescita, vecchiaia, morte.

La dimensione tragica dell'esistenza umana è colta esclusivamente dalla cultura greca. I cristiani non credono nella morte perchè ipotizzano una vita dopo la morte. I Cristiani hanno una cultura di consolazione e speranza.

Come Nietzsche aveva anticipato, in modo più poetico: i naviganti nell'epoca di Tiberio udirono un lacerante grido, "il grande dio Pan è morto", Pan il dio della tragedia, e con lui - con l'arrivo del cristianesimo - muore la tragedia che è l'essenza della grecità. I cristiani dicono che non si muore mai e con la promessa dell'immortalità muore la dimensione della tragedia greca.

L'uomo ha una doppia soggettività: l'Io detiene il 10-15% della nostra consapevolezza e poi c'è la grande sessualità inconscia. L'io non dispone d'amore.

Platone fa nascere Eros dalla povertà, non più da Ares e Afrodite, perché vuole insistere sul fatto che amore è mancanza.

La mancanza è alla base della dimensione del desiderio. Cos'è il desiderio?

Desiderio: viene da "de sidera" e significa aprire un varco fra le stelle per far passare il desiderio.

Nel *De bello gallico* i *desiderantes* sono le sentinelle. E i soldati che passavano la notte sotto le stelle aspettando chi non tornava dal combattimento.

Desiderio è attesa e mancanza, povertà.





Quale è la funzione di Eros?

La funzione di Eros per Socrate è di tradurre le parole degli dei in un linguaggio accessibile ai mortali e viceversa. Gli dei non parlano la lingua degli uomini e gli uomini non parlano la lingua degli dei. Eros traduce e interpreta.

Gli dei presiedono al regno dell'indifferenziato e della follia, mentre l'uomo vive ed è governato dalle leggi della ragione. Eros traduce e interpreta i diversi linguaggi e rende comprensibile all'uomo il linguaggio degli dei.

Eros riempie l'immenso vuoto che separa i due mondi.

L'amore è il limite che separa la follia dalla ragione, gli uomini e gli dei.

Non si può far l'amore con l'Io e la testa, quando c'è amore c'è collasso dell'Io, quando c'è Eros c'è collasso della dimensione egoica e accesso alla dimensione simbolica e divina.

Quando gli innamorati dicono: "mi fai perdere la testa", hanno in certo senso ragione, perché si deve avere il coraggio di far collassare l'Io; solo gli io forti possono permettersi un collasso, perché non è mica detto che ci si riprenda.

Jung diceva dei pazienti psicotici: non tutte le porte vanno aperte... Se si apre alla follia non sempre si torna indietro. La ragione può collassare non solo per le cose d'amore. La follia è molto più potente della ragione.

Se i due non abbandonano la dimensione egoica è perché hanno paura della follia in cui devono entrare. L'amore non è una faccenda tra te e me.

Amore è un rapporto tra il mio Io e la mia follia a cui posso accedere grazie all'altro e di cui mi possa fidare, perché l'altro mi porti fuori. E io sono per l'altro lo stesso. Come in tutte le operazioni iniziatiche, Dante si fa accompagnare da Virgilio; quando si entra nelle cose extra umane non ci si può andare da soli. Virgilio nella divina commedia è mediatore fra le cose terrene e divine.

Non si può fare l'amore con tutti perché non di tutti ci si fida. E qui c'è l'essenza del pudore.

Il pudore di non concedersi è perché non si è sicuri che l'altro ti faccia entrare e poi riesca a tirarti fuori dalla tua follia.

Se nessuno ci riaccompagna fuori, si può uccidersi. Non è una cosa strana, è quasi ovvio se nessuno ci accompagna fuori da quella mancanza e da quel patire.

La mancanza ha grande valore. Non appena l'altro è posseduto è prevedibile, l'altro è manifesto, non c'è segreto, non c'è mancanza e l'amore finisce nella mentalità greca. Bella indicazione: nei rapporti duali bisogna mantenere la propria segretezza; tu non mi esaurisci e io non ti esaurisco; un po' di segretezza perché mai si abbia il possesso; ricerca continua, continuo amore. Per cui amore e matrimoni sono riservati a chi è artista di inaccessibilità. Non accessibilità totale, se no fine dell'amore.

L'esaurimento dell'altro è fine della mancanza, del mistero, della ricerca, del desiderio, e quindi dell'amore.

Soprattutto il punto centrale è che amore non è tra me e te, ma tra me e la mia follia.

Perché non con tutti? Perché qualcuno sì e qualcun'altro no?

Mi innamoro, e individuamo chi cattura la nostra follia, noi amiamo il noi stessi che l'altro ci racconta e ci svela, e accedi a lui per accedere a te. Abbiamo l'impressione di amare l'altro ma in realtà amiamo il noi stessi che ci evidenzia.

Immagine che chiude questo dialogo: l'uomo intero è l'uno e l'altro e ciascuno è noi, non l'uomo ma il "simbolo" di un uomo. Che significa?

Quando famiglie e amici si allontanavano e poi si ricongiungevano, prendevano una scodella o un piatto e lo rompevano in due creando due cocci. Quando si ricongiungevano, univano i due cocci. Ogni metà di questi due cocci acquistava un senso solo in relazione al ricongiungimento, e si chiamava *symbolon*.

La ragione è diabolica, separa i significati; l'amore è simbolico, unisce i significati.

Un uomo è con l'altro, ciascuno è simbolo dell'altro.

Per i greci questo è molto comprensibile, perché assumevano il primato della città rispetto all'individuo.



Per il cristianesimo l'uomo è caratterizzato in quanto individuo e l'individualismo è un'invenzione cristiana che si fonda sulla nozione di anima, luogo di verità, dove si deposita la parola di Dio. S. Agostino dice: " *In interioritate animae habitat deus*".

Platone: "tu misero uomo non pensare che l'universo sia stato fatto per te, tu sarai giusto se ti aggiusti all'universale armonia." Per i greci la città viene prima dell'individuo e l'individuo "si aggiusta" solo in funzione della città.

Parentesi: io sono persuaso che sia proprio la differenza tra maschi e femmine. La femmina è strutturalmente due, è uno e l'altro, sia che generi sia che non generi; e due è per l'altro e nella relazione raggiunge la sua identità. È molto greca e l'identità la guadagna nella relazione. Il femminile è relazionale. La ragione di fondo è suffragata da Schopenhauer che ci dice che quando cresce la bambina che si è sempre pensata come io, con il ciclo mestruale, vede che il suo corpo risponde a logiche non egoiche, si accorge di essere due e nasce la conflittualità.

E questo è il motivo per cui le donne sono più intelligenti degli uomini: perché là dove c'è questo conflitto, c'è ricerca della soluzione. Quando c'è conflitto, c'è tensione e c'è pensiero per risolvere problemi.

Il maschio invece non ha molta percezione della dualità. I maschi sono delle identità che instaurano relazioni, niente di significativo dal punto di vista della densità simbolica, sto esagerando ovviamente.

L'uomo è due, l'uno e l'altro, maschio e femmina. Zeus, temendo la potenza degli uomini, li divise in due e chiese ad Apollo di andare a raccogliere la pelle. E a questo punto nasce il simbolo dell'uomo, non l'uomo, quello che per cristiani diventa individuo.

L'individuo mantiene la tensione nella ricerca dell'altro, l'amore è la ricostruzione delle due metà.

E l'amore è la ricostruzione dell'unità dell'uomo. Ogni atto d'amore è memoria dell'antica unità, tentativo di ricongiungere che fallisce, perché poi i due corpi si separano e ciascuno torna un individuo.

Riccardo: Si c'è questa carenza incolmabile e mi ha intrigato la tua ipotesi su Poros, molto misteriosa come traduzione (abbondanza). In effetti noi dobbiamo essere pieni dell'oggetto d'amore per desiderarlo; quindi ci manca, però in qualche modo lo desideriamo perché l'abbiamo. È anche tradotto come espediente, veicolo...

G.: Sì, la via d'uscita dalla tensione amorosa, che è anche la fine della tensione amorosa, la fine dell'amore. Noi siamo corrotti dalla cultura cristiana che ci dice che tutto si risolve, dimensione ottimistica, non moriamo mai, che i conflitti si risolvono, ma non è così. E nonostante la nostra esperienza della dimensione del dolore, che non ci esonera da un po' di consapevolezza, tuttavia noi continuiamo a crogiolarci in questa visione ottimistica, che le cose hanno una soluzione, ma non è vero. Dobbiamo diventare Greci! Perché come dice Nietzsche, Dio è morto.

Non è vero che le cose non hanno una soluzione. L'amore appartiene a una dimensione umana e tensionale, che fa sì che la vita venga continuamente sollecitata; una dimensione in cui si soffre molto, perché amare significa patire. Vorrei usare una bella bilancina per misurare quanto chi ha amato ha sofferto e ha goduto. Noi, dopo che siamo stati innamorati ci ricordiamo solo le cose belle, poi cala una coltre di rimozione. C'è anche la via d'uscita dalla dimensione amorosa e amore collassa gradatamente.

R.: Io avrei mille cose ma mi zittisco, magari c'è qualcuno che vuole intervenire.

Pubblico: a me è parso dal suo discorso che c'è un elemento irrisolto: l'elemento della fiducia. La fiducia è la chiave attraverso la quale si realizza l'atto d'amore. La fiducia da dove viene fuori? Quale è il movimento della fiducia?

G.: è successo a tutti che qualcuno di noi catturi una parte di noi semi nota... Quando qualcuno cattura quella dimensione di noi, si ha la possessione e si è presi dal dio. Ciascuno di noi è se stesso grazie all'altro, che ha catturato la configurazione della propria follia. La nostra specificità è determinata dalla configurazione della propria follia. Se dovessimo comportarci a partire dalla nostra soggettività ci faremmo paura l'un l'altro.

I greci avevano il singolare luogo della follia pura, il plurale luogo della ragione e poi per i greci c'è il duale, ovvero la messa in comune delle relative follie.

Gli innamorati hanno un linguaggio e un codice proprio. C'è un continuo cercare, capire, volere e questo c'è perché si sta cercando qualcosa di sovra razionale. Nel duale c'è connessione di due dimensioni simboliche. Si è attratti grazie al fatto che grazie a te mi si svela qualcosa di me.

L'amore è abbondante nelle sua eloquenza a differenza del dolore che è silenzioso.



L'attrazione è che grazie a te mi si svela qualcosa di me. Il luogo di questa conoscenza è il sentimento. Che cos' è? Jung dice che sentimento è una facoltà cognitiva, non è solo una cosa che si sente; è anche qualcosa che ci fa conoscere. E questo lui lo può dire perché aveva letto molto bene Kant.

Kant dice che possiamo evitare di definire bene e male perché ognuno li intuisce da sé. Oggi non si sente più tanto né si sente la differenza tra ciò che è grave e ciò che non lo è.

Perché le mamme capiscono i loro bimbi? Perché li amano. Perché gli innamorati si capiscono? Perché si amano.

Noi di naturale abbiamo le pulsioni, gli impulsi.

L'emozione è una forma più evoluta rispetto al gesto o all'impulso; lo stadio superiore si chiama sentimento. Il sentimento è qualcosa di culturale che si impara attraverso le mitologie che narrano le pulsioni sentite e che educano.

I giovani soffrono e non sanno dare un nome a ciò che sentono, e questa è afasia sentimentale; oggi non abbiamo più miti e narrazioni che educano ai sentimenti.

La letteratura è il luogo dove si imparano i sentimenti, non sono innati.

L'istruzione è quindi diversa dalla educazione.

L'educazione non può ignorare la crescita emotiva.

Il sentimento è una facoltà cognitiva scatenata dalla cattura reciproca delle due follie.

Riccardo: Mi sembra interessante questo punto che tu tocchi nel tuo libro; la capacità di perdersi nell'altro presuppone il tema della fiducia, il contenitore all'interno del quale perdersi ci deve essere. Deve esserci un posto dove rientrare dopo essersi persi nell'altro; deve esserci un dopo. Una donna può veramente aprirsi in una situazione in cui ci sia un contenitore, dopo essersi persi si deve avere in posto in cui tornare. Quando non c'è percezione profonda di questo contenitore e di questa fiducia, ci si trattiene.

Perdersi e ritrovarsi, avere un luogo dove tornare.

Domanda: La fiducia può essere un arrendersi? Una resa?

Galimberti: ma certo, può essere tutte le cose che abbiamo sperimentato nella vita.

Il grande lavoro è quello della segretezza che non riguarda le azioni, ma il non esaurirsi allo sguardo dell'altro.

E finché riusciamo a mantenere questo non esaurimento, reso possibile anche dai cambiamenti che effettuiamo, l'amore continua. Questo è il nocciolo dell'amore: mantenere la segretezza.

Domanda: Con quali strumenti le due follie possono dialogare?

Galimberti: non riescono a dialogare. Infatti, Platone dice che hanno cose da dire che non riescono a dire. Da un lato non si riesce a verbalizzare ciò che si è, dall'altro c'è il mistero dell'essere. Il dialogo non è tranquillo, ma è una guerra. Tutte le parole che iniziano con dia significano massima opposizione, massima distanza, tra due punti di vista. Per dialogare ciascuno deve rinunciare alla prospettiva di conoscere la verità assoluta. L'amore non è romantico; il romanticismo esiste solo nella letteratura. L'amore è guerra; appena due sentono il conflitto si separano, perché non reggono il conflitto. Iniziamo ad acquisire le caratteristiche della forza per gestire questa guerra.

Riccardo: Mi sto avventurando nella dimensione della cultura dei veda, in cui il paradigma di riferimento è il dialogo d'amore tra Shiva e Shakti. La luna nel suo processo di crescere e diminuire rispecchia il movimento con il quale i due divini amanti si avvicinano e si allontanano perché hanno una relazione anche travagliata. Lo stesso ritmo dell'universo viene ricondotto al dialogo d'amore. Incontro tra due estremi, lei mortale, lui dio.

Galimberti: non me ne intendo. Tutti coloro che si rivolgono all'oriente... Non so se possiamo prendere e capire cosa ci racconta l'Oriente, ma se ci facciamo prendere noi non siamo capaci...

Domanda: Lei prima ha parlato della follia sacra, perché la donna ha maggiori possibilità di raggiungere la follia dell'indifferenziato?

Galimberti: Ciò accade perché la donna è due; ha dimensione egoica e sente forte la dimensione della specie. E in questo caso il due diventa psichico, mentre per gli uomini ciò non accade. Le donne non si fidano della razionalità a differenza degli uomini che sono arroccati su di essa. Addirittura io non so più se hanno la psiche. Si sentono più uomini perché hanno un sacco di razionalità, ma non hanno la psiche.

Riccardo legge una poesia FILOSOFIA di Lidia Sella che domanda: seguendo il discorso sull'indifferenziato e sulla follia, possiamo dire che essa è malattia e anche cura?

Galimberti: Mah, quello che io le posso dire è che uno resta in vita finché è amato.





Noi siamo fragili, abbiamo bisogno che qualcuno ci dica che abbiamo il diritto di esistere. Quindi in un certo senso sì, l'amore è una precondizione per l'esistenza. Si muore perché nessuno ci ama.

Riccardo: Penso che sia un pensiero tragico, ma mi sembra importante la consapevolezza che non rappresenta una buona ipotesi per sopravvivere la presunzione di poterne fare a meno. Eros – in fondo – è *protogonos*, coevo di Caos e di Notte, divinità primordiali da cui tutto discende.

## Scuola e dintorni

(a cura di: Manila Cannalire [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it))

**Segnaliamo che la segreteria della scuola rimarrà chiusa da sabato 30 luglio a mercoledì 32 agosto.**



### SOGNO E GRANDI ARCHETIPI

*"Il sogno... è una specie di attacco frontale al cuore della nostra non-esistenza"* Fritz Perls

**Percorso teorico-esperienziale sul sogno tra Gestalt e psicologia archetipica condotto da: Riccardo Zerbetto e Giorgio Antonelli con la partecipazione di Herbert Hoffman**

**Dreamwork:** il workshop teorico-esperienziale prevede un lavoro sui contenuti onirici presentati dai partecipanti in un'ottica gestaltica con integrazioni teoriche in una prospettiva freudiana, junghiana e hillmaniana con riferimenti di carattere antichistico e antropologico sulla pratica della incubazione e della oniromanzia.

**I Grandi Archetipi:** approfondimenti sul tema della dimensione immaginale e della psicologia archetipica nella prospettiva di James Hillman, Henry Corbin e Walter Otto. Verranno tratteggiati, nello specifico, i Grandi archetipi (divinità olimpiche) della tradizione greca con applicazione nel lavoro clinico della prospettiva archetipica.

**Sede e orario:** *Da giovedì 28 luglio ore 18,30 a domenica 31 luglio ore 13,30 2011. Il costo è di 80 euro al giorno per il lavoro teorico-esperienziale, 15 euro a notte per l'ospitalità e di 30 euro per la "pensione completa" al giorno.*

Il workshop prevede – oltre ad una serata "simposiale" 8 ore di lavoro teorico-esperienziale al giorno accreditabili per il Master su **Dreamwork e mondo immaginale** promosso dal CSTG e si svolgeranno presso il

**Podere di Noceto (Ville di Corsano), Via di Grotti-Bagnaia 1216**

**Conducono il seminario:**

**Riccardo Zerbetto**, psichiatra, direttore Centro Studi Terapia della Gestalt

**Giorgio Antonelli**, *psicoanalista junghiano, Pres. Associazione di Psicologia e letteratura fondata da Aldo Carotenuto*

**Herbert Hoffman**, archeologo, psicoterapeuta Gestalt formato con Isha Bloomberg e James Hillman

Per informazioni, [www.psicoterapia.it/cstg](http://www.psicoterapia.it/cstg) e [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it) – tel 0229408785



Nel periodo dal 24 pomeriggio al 28 luglio a pranzo si svolgerà il programma residenziale del Master in Conduzione dei gruppi nell'approccio gestaltico (**Gestalt Leadership**) condotto da Riccardo Zerbetto.

È possibile partecipare in qualità di "model patient" avendo opportunità di fare lavoro clinico-esperienziale ma non la conduzione del gruppo in supervisione diretta, opportunità che viene riservata ai partecipanti al master. Il costo è di 50 euro al giorno per 8 ore di lavoro oltre ai costi abituali per l'ospitalità.

gli argomenti trattati saranno:



- processo di individuazione e costruzione della noità di gruppo
- riferimenti archetipi e realtà attuale del lavoro con i gruppi
- le funzioni del sé nella dinamica gruppale
- elementi di confrontation group e di catarsi emozionale
- la funzione ad-gressiva e l'autorizzazione ad esplorare. rischio della diversità e unicità dell'essere al mondo
- l'uso della musica nel lavoro di gruppo



### SETTIMANA DI MEDITAZIONE, NATURA E MOVIMENTO Con le Social meditations della Huamniversity

Avrà inizio, con quest'anno, il programma della **SETTIMANA DI MEDITAZIONE, NATURA E MOVIMENTO con le Social meditations**. Il programma, che si svolgerà a **Noceto (Ville di Corsano, Siena)** si propone di offrire una full immersion nell'esperienza collegata alla Humaniversity (vedi anche NL di maggio e [www.humaniversity.com](http://www.humaniversity.com)).

**Quest'anno la Settimana si terrà dall'1 all'8 agosto** e prevede la partecipazione, oltre che mia, di Leela (Letizia Zacchetti) e di Kheli (Daniela Dorini), due persone che sono in contatto da anni con la Humaniversity e che hanno acquisito le competenze per proporre, in particolare, le Social Meditations

(meditazioni sociali) che ne rappresentano uno degli aspetti più originali. La AUM Meditation, la più conosciuta e che si compone di 13 diverse fasi nell'arco di due ore e mezzo di intenso passaggio a momenti diversi di espressione emozionale e corporea, è stata accolta con successo da un recente corso di counseling. Di qui l'idea di estendere a quanti fossero interessati questa esperienza molto coinvolgente e attivatrice di energie e di occasioni espressive.

Il programma prevede una successione delle seguenti social meditations che si terranno dalle ore 17 alle ore 20 (ivi compresi la presentazione e preparazione iniziale e lo sarin finale) secondo questo schema

**Le meditazioni sociali offerte saranno: Friendship, Dance, Peace, Our Sacred Earth, Love e AUM meditation**

Il programma delle giornate prevede anche:

Mattina ore 8: meditazione statica (Vipassana, Zazen, Tapas) o dinamica (meditazione dinamica, kundalini o Nataraji di Osho).

Mattinata fino alle 17 libera (studio, fiume, terme, mare o lavoro nell'oliveto o nel bosco per chi vuole "perequare" ospitalità con lavoro)

**Sessioni di Primal reintegration con rebirthing** in acqua su prenotazione condotte da Riccardo Zerbetto che ha recentemente messo a diposizione per alcuni allievi dei Corsi la sua formazione nel lavoro in regressione raccolta con William Swartley e Iqbal Maung oltre che in occasione dei Corsi SAT con Claudio Naranjo e Cheriff Chalakani

**Costi:** per Allievi del CSTG o Soci aderenti (con costo di associazione di 30 euro): 15 per dormire (8 euro per la tenda), 15 per mangiare (senza il pranzo o 25 con pranzo).

Per coloro che sono interessati ad un periodo di "alleggerimento dietetico" è previsto un accompagnamento secondo la filosofia di "**Corpo e Immagine**"(vedi: [www.corpoeimmagine.com](http://www.corpoeimmagine.com)).

Per le sessioni di meditazione: 20 euro al giorno. 50 per il rebirthing, massaggio o Rebalancing per altre terapia da concordare

Chi fosse interessato può prenotare via posta elettronica [r.zerbetto@cstg.it](mailto:r.zerbetto@cstg.it) o cellulare (3357842887)

### PROGRAMMA DELLA SEMINARIO RESIDENZIALE SUL TANTRA CLASSICO

**seconda settimana di agosto – Noceto**

Il seminario si propone di fornire una introduzione alla disciplina del Tantra Classico attraverso un insieme di elementi teorici che esperienziali.

**Gli argomenti affrontati nella mattinata e coordinati da Dada Krishananda**, in particolare saranno:

1.a. storia del Tantra nella tradizione della Ananda Marga  
1.b . Yama /Niyama

2.a Brahmacakra (teoria della creazione)

2.b I livelli della consapevolezza (conscio, subconscio, inconscio e superconscio)

3.a samskaras di vita e morte (karma: collegamento tra la relazione della mente con vita e morte) e I suoi rapporti con le azioni e reazioni ad essa collegate nella vita quotidiana





3.b Tantra pratico: descrizione delle pratiche da integrare, canali di sublimazione le energie psichiche e fisiche per penetrare livelli intuitivi di esistenza e perfezionare i diversi livelli della mente

4.a i Mantra e la loro importanza. Le componenti di un mantra efficace e potente

4.b Dieta e peso. Perché la dieta vegetariana è più adatta ad un cultore dello Yoga. Importanza della clorofilla nella produzione della linfa e degli ormoni che sono collegati ai chakra, alle energie spirituali e alla illuminazione.

5.a Bhagvat Dharma e il significato di Bhagavan. Gli 8 siddhis o poteri occulti collegati alle pratiche tantriche

5.b Neo Umanesimo and Prout ( la nostra prospettiva sociale per creare un equilibrio negli aspetti psicologici e sociali della vita)

**Il pomeriggio, coordinato da Riccardo Zerbetto** e con la partecipazione di altri Colleghi, verrà dedicato ad una riflessione sui temi presentati nella mattinata e confrontati con apporti sul tantrismo di altra provenienza tra cui: Gestalt and Tantra, l'opera di Roberto Calasso e di Wendy Doniger sulla cultura dei veda, il concetto di tapas, Vijnanabhairava ed il "dialogo d'amore" tra Shiva e Shakti, la danza di Shiva (Tandava e Nataraji), la rivisitazione del tantrismo nelle opere di Osho

Gli elementi costitutivi del seminario saranno:

1. Meditation ( kiirtan, tapas, dynamic, wheeling, vipassana etc.)
2. Teachings on Tantra and Gestalt (see below the arguments)
3. Ayurvedic cusine and cooking
4. Bodywork (yoga, dance, bioenergetic and walking in the woods)
5. Group psychotherapy, dreamwork and emotional release
6. Intimate sharing
7. Excitement, relax and full immersion in the naturalistic milieau

0600: Rising

0630: Asanas

0730:Kiirtan

0800:Meditation/Spiritual talk

0900-Breakfast

1000-cleanup

1030- Class

1200 -break

1230-kiirtan

1300 -meditation

1330- Lunch

1430 - clean up

1500- silence

1530- Open discussions/freetime/games/walks in nature etc....

1700- Free Time

1800-Asanas

1930-kiirtan/Meditation

2030 - Light dinner

2130- rest/socialising/entertainment/

2200-2230- Lights out /Bed



### **L' ATTEGGIAMENTO DEL TERAPEUTA**

#### **Percorso teorico esperienziale condotto da Suzana Stroke**

Il percorso si rivolge a psicologi, psicoterapeuti e professionisti impegnati nella cura, nello sviluppo, e nel cammino dell'autoconoscenza.

Il focus principale del workshop riguarderà l'attitudine e l'atteggiamento del terapeuta nella relazione interpersonale con pazienti e tra pari.

Il lavoro affronterà gli ostacoli e le difficoltà più frequenti a partire dal tipo di personalità dei partecipanti, per una comprensione profonda di questi ostacoli e per lo sviluppo di

alternative creative.

Il workshop è strutturato in due moduli per un totale di 50 ore di lavoro teorico-esperienziale accreditabili per il **Master sulle Relazioni** promosso dal CSTG e si svolgerà presso la sede di Via Mercadante, 8 di Milano.



### **I modulo – ottobre 2011**

Venerdì 14 ottobre 2011 (ore 15/20)  
Sabato 15 ottobre 2011 (ore 10/20)  
Domenica 16 ottobre 2011 (ore 10/20)

### **II modulo – maggio 2012**

Venerdì 4 maggio 2012 (ore 15/20)  
Sabato 5 maggio 2012 (ore 10/20)  
Domenica 6 maggio 2012 (ore 10/20)  
Costo 250 euro ogni modulo

### **Suzana Stroke**

Specialista nel tema delle relazioni dal 1979 conduce la sua attività tra l'Europa e l'America. Formatrice e supervisore di terapeuti. Suzana è Fondatrice, direttrice e terapeuta del Centro Cultural de Pesquisas e Desenvolvimento Humano.

#### **Per informazioni:**

[www.psicoterapia.it/cstg](http://www.psicoterapia.it/cstg) e [segreteria@cstg.it](mailto:segreteria@cstg.it) – tel 02.29408785  
Anna Silvia Persico 347.8207716 [annasilviapersico@tiscali.it](mailto:annasilviapersico@tiscali.it)



### **ARIANNA, DALLA VICENDA MITICA ALLA SINDROME CLINICA**

Giornata di studi promossa dal **Centro Studi di Terapia della Gestalt** e dal Gruppo "Periegesi del mondo antico" con il patrocinio della **Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP)**

#### **Naxos 05 Settembre 2011**

Porto Naxos Hotel, Ag. Giorgios Beach, città di Naxos

Ad Arianna avvenne di essere abbandonata due volte: da Teseo, che l'aveva portata con sé da Creta dove regnava come Signora del Labirinto, e successivamente da Dioniso. Le varianti del mito sono ovviamente molte e tutte cariche di significato che riverbera in molteplici rifrangenze sia di carattere mitico - letterario, che storico-antropologico, ma che comportano anche pregnanti collegamenti con la psiche umana. Con la psicologia femminile, in particolare, per questa singolare reiterazione del tema abbandonico e che viene richiamato, con sempre maggiore insistenza, come "sindrome di Arianna".

Su questo tema si confronteranno contributi di derivazione interdisciplinare – antichistica, storica, mitologica, psicopatologica, artistica – per favorire un *epanuissement* del tema nella polisemia di significati di cui è pregnante, come pochi altri.

L'incontro si svolgerà nell'isola dove Arianna venne abbandonata da Teseo, l'isola di Naxos, a metà del percorso tra Creta e l'Attica e che, metaforicamente, indica anche un passaggio epocale nella storia dell'Occidente.

L'incontro segue dieci anni di peregrinazioni "periegetiche" sulle orme di Pausania da parte di cultori delle discipline citate e che quest'anno hanno ritenuto interessante aprire il loro scambi di opinioni e suggestioni a Colleghi o persone comunque interessati a tale ibridazione di competenze. Nella salvaguardia di un appassionato approfondimento, il seminario di studio vuole configurarsi come momento che privilegia i contenuti stessi più che l'apparato organizzativo e di immagine.

Coordinano il Seminario, Riccardo Zerbetto, direttore del Centro Studi di Terapia della Gestalt e Primo Lorenzi, psicopatologo, autore di "Donne e Dee" (Alpes, Roma 2011) e "Mal d'amore, innamoramento, gelosia, malinconia amorosa, amore molesto" (Antigone, Torino, 2010)

### **Programma della mattinata: Arianna, antropologia di una figura mitologica ore 9- 12,30.**

Moderatori: Primo Lorenzi e Maria Teresa Fabbri

Ore 9 : Riccardo Zerbetto : "Polisemia e sovra determinazione nel mito di Arianna, Sul significato della giornata e articolazione della stessa"

9,30 Daniela Fausti: "La figura di Arianna nelle fonti antiche"

10,00: Moreno Lifodi: "Il mito di Arianna, fortuna letteraria"

10,30 : Marco Rapetti: "Il mito di Arianna nella musica colta occidentale"

11,00: Simona Pasquinucci, Gianluca Tormen : "Arianna , fortuna iconografica"

11,30 : Nicoletta Onesti e Cristina Lombardi : " Valchirie e regine abbandonate nelle saghe nordiche e nella poesia germanica medievale"

12,00 Discussione generale e pranzo





**Programma del pomeriggio: "Arianna, dimensioni mediche e psicologiche"**

**Ore 15 -18.**

Moderatori : Riccardo Zerbetto e Nora Griffiths

15,00: Primo Lorenzi: Arianna, figura della relazionalità amorosa

15,30: Concetta Stornante: "Arianna a Naxos: note sul lutto da abbandono amoroso"

16,00: Laura Bracco: "Emozioni e memoria, correlati neurobiologici"

16,30: Franco Savelli: "Correlati internistici delle sindromi abbandoniche"

17,00: Riccardo Zerbetto, Lorenzi Primo : "La sindrome di Arianna"

17,30 : discussione Generale

Note: è prevista la raccolta degli interventi e pubblicazione in un volume monografico. Ove potrebbero essere anche accolti altri contributi sul tema che dovessero aggiungersi successivamente.

**Segreteria scientifica:** Riccardo Zerbetto ([zerbetto.r@mclink.it](mailto:zerbetto.r@mclink.it)),  
Primo Lorenzi ([p.lorenzi@libero.it](mailto:p.lorenzi@libero.it)); e Daniela Fausti ([fausti@unisi.it](mailto:fausti@unisi.it))

**Segreteria organizzativa:** Nora Griffiths ([noragri23@gmail.com](mailto:noragri23@gmail.com)).

Info su Naxos: <http://www.naxos.gr>

Costo per la partecipazione: 80 euro escluso il pranzo.

La partecipazione è gratuita per i partecipanti alla XI Periegesi il cui programma si può richiedere alla segreteria ([noragri23@gmail.com](mailto:noragri23@gmail.com))



Busto di Bacco

## Eventi

### **NEL CIELO DI INDRA. Incontro tra maschi.**

*"Si dice che nel cielo di Indra esista una rete di perle disposta in modo tale che, osservandone una, si vedono tutte le altre riflessi in essa.  
Nello stesso modo, ogni oggetto nel mondo non è semplicemente se stesso, ma contiene ogni altro oggetto e, in effetti, è ogni altra cosa."*

Si terrà il **26 settembre alle ore 20 e 30** a Milano presso il **CSTG** (Centro Studi di Terapia della Gestalt) in **via Mercadante 8** l'incontro di presentazione di un progetto che nasce dalla voglia e l'esigenza di aprire uno spazio che possa consentire una condivisione tra maschi, un luogo nel quale stare insieme, raccontare le proprie storie e poter esprimere le proprie emozioni. In prima persona.

Un cerchio di uomini dove possa essere praticato un ascolto non giudicante.

Un luogo in cui ci si possa sentire ascoltati, in cui si possa ascoltare il silenzio interiore e le urla del cuore; dove si possa comprendere che non siamo soli e separati dal resto ma parte di un tutto.

Un luogo in cui poter dedicare attenzione alle proprie esigenze e a quelle altrui; dove poter ri-conoscere ed integrare il senso del maschile nel quotidiano, cercando la propria strada in ciò che il mondo ci offre.

La proposta è quella di creare un 'gruppo tra pari' che abbia le caratteristiche di incontro e comunicazione emotiva tra maschi, al di là delle proprie competenze professionali.

Gli incontri saranno facilitati da **Giorgio Lavelli**, counselor, formatosi presso il CSTG, Centro Studi di Terapia della Gestalt, e presso IPSO, Istituto di Psicologia Somatorelazionale, di Milano.

Per informazioni e per confermare la partecipazione alla serata contattare Giorgio Lavelli: [<giorgiolavelli@katamail.com>](mailto:giorgiolavelli@katamail.com) oppure 329.1590288

Per ragioni organizzative vi chiediamo di confermare la vostra partecipazione alla serata. Grazie.



3° Convegno della S.I.P.G.  
Società Italiana Psicoterapia Gestalt

con il patrocinio di



# Il Dolore e la Bellezza

dalla Psicopatologia all'Estetica del Contatto

9-11 Dicembre 2011

Astoria Palace Hotel - Palermo

Via Montepellegrino, 62

special guest: Frank-M. Staemmler - Würzburg, Germania

Il Convegno vuole essere uno spazio di incontro e dialogo tra psicoterapeuti, oltre che con altri professionisti delle relazioni d'aiuto.

Il tema del Convegno nasce dall'esigenza di confrontarci sulla visione gestaltica della sofferenza relazionale, della psicopatologia e dei modi di prevenirla, riconoscerla e prendersene cura.

Ci incontreremo per discutere sulle forme della sofferenza, sui percorsi terapeutici a cui fanno appello, sui criteri intrinseci di salute relazionale, sull'estetica del contatto e sul fascino di un incontro che non neghi né plachi la sofferenza, ma ne sostenga la bellezza evolutiva.

Il convegno è strutturato in sessioni plenarie, tavole rotonde, workshops, lectures, dialoghi magistrali e process groups.

Nello spirito della SIPG, si cercherà di favorire lo scambio e l'incontro, oltre che tra professionisti, anche tra persone che iniziano o continuano le loro storie all'interno della comunità gestaltica o che con il loro contributo in campi contigui ne nutrono gli sfondi.

### **Temî del convegno**

- Psicopatologia in Psicoterapia della Gestalt;
- Diagnosi in Psicoterapia della Gestalt: valutazione intrinseca e estrinseca;
- La lettura gestaltica delle forme della sofferenza: esperienza nevrotica, psicotica, borderline, stili e disturbi di personalità, esperienze depressive, disturbi d'ansia, disturbi alimentari, dipendenze, disturbi psicosomatici, comportamenti violenti, stress, trauma, nuove forme della sofferenza ;
- Risorse e rischi dei passaggi di vita;
- Percorsi preventivi della sofferenza psicopatologica;
- Il sostegno specifico nelle diverse forme di sofferenza;
- Il rapporto psicopatologia/società: prevenzione, patoplastica, patogenesi, l'orizzonte politico e sociale



Bacco

## **Progetto Orthos**

Con lettera del 25.03.11 (prot. 0076311/R.130.020.010) la Regione Toscana ha confermato il sostegno finanziario alla iniziativa di psicoterapia intensiva in ambito residenziale destinato ai giocatori d'azzardo presentato dalla Associazione "Orthos" per 2011. Sono stati realizzati sino ad ora **18 moduli residenziali di tre settimane ciascuno per un totale di 164 utenti**. Al programma residenziale sono seguiti incontri mensili in aggiunta all'intervento terapeutico condotto presso i SerT di competenza a livelli individuale, familiare e di gruppo laddove disponibili.

**I PROSSIMI MODULI INTENSIVI SONO PREVISTO PER I PERIODI COMPRESI TRA IL 16 AGOSTO E L'11 SETTEMBRE 2011 PRESSO LA SEDE DI SIENA E PER IL PERIODO DAL 9 AL 30 DI OTTOBRE 2011 PRESSO LA SEDE DI MILANO**

E' possibile contattare gli operatori di Orthos al n. 3939502995 per la Toscana ed il Centro Italia, al n. 3939335069 per il Nord e 3470568333 per il Centro Sud e le Isole o al sito [www.orthos.biz](http://www.orthos.biz) per stabilire i contatti in previsione del possibile invio di utenti. Per gli utenti non toscani il costo è di 3.000 euro oltre ad IVA per 30 giornate di lavoro di cui 21 nel programma residenziale intensivo e le altre per incontri di sostegno nel corso dell'anno successivo. Rapporti convenzionali sono stati avviati con Servizi appartenenti a regioni diverse dalla Toscana.





Eros e Psiche, Canova

## Segnalazioni

da [www.psiconline.it](http://www.psiconline.it):

Mallery Becky, Russell Katherine **PNL per Rookies**  
2011, Pagine: 189 Prezzo: € 12,00 Editore: Vallardi A.

Longoni Umberto **Istruzioni di sano egoismo**  
2011, Collana: Le Comete Pagine: 144 Prezzo: € 17,00 Editore: Franco Angeli

Sampaio Daniel **Nella tempesta dell'adolescenza**  
2011, Collana: Le Comete Pagine: 160 Prezzo: € 19,00 Editore: Franco Angeli

White Emily **La stanza vuota. Uscire dalla solitudine**  
2011, Collana: Saggistica straniera Pagine: 348 Prezzo: € 20,00 Editore: Mondadori

Fontanel Sophie **Avrò cura di te**  
2011, Collana: Ingrandimenti Pagine: 134 Prezzo: € 17,00 Editore: Mondadori

Scott T. Meier, Susan R. Davis **Guida al counseling. In 61 regole fondamentali cosa fare e non fare per costruire un buon rapporto d'aiuto**  
2011, Collana: Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo Pagine: 144 Prezzo: € 18,00 Editore: Franco Angeli

De Luca Katia, Spalletta Enrichetta **Praticare il tempo. Come ottimizzare la vita personale e professionale**  
2011, Collana: Psicoterapia e counseling Pagine: 256 Prezzo: € 24,00 Editore: Sovera Edizioni

Toller Lorena **Che stress! Come riconoscerlo, fronteggiarlo e prevenire il burn-out**  
2011, Collana: Autoaiuto per il benessere Pagine: 96 Prezzo: € 9,00 Editore: Sovera Edizioni

Fabiana Corica **Come sono nato? Il libro per mamma e papà**  
2011, Collana: Autoaiuto per il benessere Pagine: 96 Prezzo: € 9,00 Editore: Sovera

Buzzi Andrea **Leggere i disegni dei bambini**  
2011, Collana: Autoaiuto per il benessere Pagine: 96 Prezzo: € 9,00 Editore: Sovera Edizioni

Lumer Ludovica, Zeki Semir **La bella e la bestia: arte e neuroscienze**  
2011, Collana: Saggi tascabili Laterza Pagine: 129 Prezzo: € 12,00 Editore: Laterza

Juul Jesper **Sono grande abbastanza!**  
2011, Collana: Urra Pagine: 150 Prezzo: € 15,00 Editore: Apogeo

Gladstone William, Greninger Richard, Selby John **La sorgente. Come usare la chiave suprema per raggiungere la felicità e il successo**  
2011, Pagine: 260 Prezzo: € 14,90 Editore: Fabbri

Haner Jean **È scritto sul volto di tuo figlio. Comprendere il temperamento, le attitudini, i punti di forza e le debolezze del proprio figlio attraverso la lettura del viso**  
2011, Collana: Manuali illustrati Pagine: 320 Prezzo: € 19,50 Editore: Armenia

David Brodzinsky, Jesus Palacios **Lavorare nell'adozione. Dalle ricerche alla prassi operativa**  
2011, Collana: Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo Pagine: 224 Prezzo: € 30,00 Editore: Franco Angeli

Gambini Fabrizio **L'ora del falso sentire. Psicoanalisi e disturbi dell'umore**  
2011, Collana: Clinica psicoanalitica dei legami sociali Pagine: 256 Prezzo: € 29,00 Editore: Franco Angeli

Evi Crotti, Alberto Magni, Oscar Venturini **La perizia in tribunale. Manuale di consulenza grafotecnica**  
2011, Collana: Manuali Pagine: 304 Prezzo: € 36,00 Editore: Franco Angeli

Hagelin Rebecca **30 consigli in 30 giorni per salvare la tua famiglia**  
2011, Collana: Progetto famiglia Pagine: 312 Prezzo: € 18,00 Editore: San Paolo Edizioni



Oliverio Albertina, Oliverio Ferraris Anna **A piedi nudi nel verde. Giocare per imparare a vivere**  
2011, Collana: Saggi Giunti Pagine: 224 Prezzo: € 10,00 Editore: Giunti Editore

Piero Priorini **C'era una volta la psicanalisi. L'epopea di Maria e Mario Rossi**  
2011, Collana: Punti di Vista Pagine: 224 Prezzo: € 18,00 Editore: Psiconline

Cohen Laurent **Neurologicamente: Perché gli scimpanzé non parlano e altre 30 domande sul cervello umano**  
2011, Collana: I prismi Pagine: 256 Prezzo: € 15,00 Editore: San Paolo Edizioni

Poli Osvaldo 01/01/11 **La mia vita senza di me: Identità e personalità**  
2011, Collana: Progetto famiglia Pagine: 248 Prezzo: € 13,00 Editore: San Paolo Edizioni

Maniglio Roberto **Coppia e violenza. Dinamiche, fenomenologia e trattamento**  
2011, Collana: Serie di psicologia Pagine: 240 Prezzo: € 25,50 Editore: Franco Angeli

Andrea Laudadio, Francisco Javier Fiz Perez **Colpire lo stress: il coping. Teorie, ricerche, strumenti**  
2011, Collana: Serie di psicologia - Studi e ricerche Pagine: 128 Prezzo: € 16,00 Editore: Franco Angeli

Greco Albert **Dalla mente che calcola alla mente che vive. La psicologia dal cognitivismo alle scienze cognitive e oltre**  
2011, Collana: Serie di psicologia Pagine: 240 Prezzo: € 26,00 Editore: Franco Angeli

Jacques André, Catherine Chabert **Esiste la psicoanalisi dell'adolescenza?**  
2011, Collana: Psicoanalisi contemporanea: Sviluppi e prospettive - Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti Pagine: 160 Prezzo: € 22,00 Editore: Franco Angeli

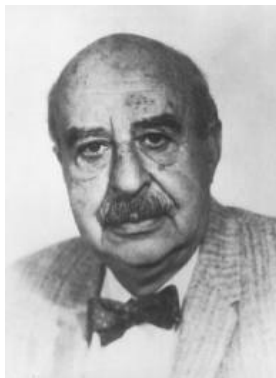
Emanuele Del Castello, Giuseppe Ducci **Ipnosi e scienze cognitive. Integrare mente e cervello nella comprensione degli stati di coscienza**  
2011, Collana: Ipnosi e ipnoterapia Pagine: 288 Prezzo: € 35,00 Editore: Franco Angeli

Zukav Gary **Il potere autentico delle relazioni. Il segreto di una perfetta armonia**  
2011, Collana: I libri del benessere Pagine: 295 Prezzo: € 16,60 Editore: Corbaccio

Michael D. Yapko **Lavorare con l'ipnosi. Un'introduzione alla pratica clinica**  
2011, Collana: Ipnosi e ipnoterapia Pagine: 256 Prezzo: € 33,00 Editore: Franco Angeli



Dioniso danzante



### *Perls's pearls*

*Citazioni da Perls e non solo  
(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)*

"Noi crediamo che la libera interazione delle facoltà, concentrandosi su qualche questione attuale, dia luogo non già al caos o ad una pazza fantasia, ma a una gestalt che risolve un problema reale."

"We believe that the free interplay of the faculties, concentrating on some present matter, comes not to chaos or mad fantasy but to a gestalt that solves a real problem.

da *Gestalt Therapy* (trad. It. : *La terapia della Gestalt*) di F. Perls, F. Hefferline e P. Goodman



Dioniso - Museo archeologico di Napoli

## Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzofa@fastwebnet.it)

La ricchezza secondo natura ha dei limiti ben precisi e ben facilmente procacciabili, ma quella secondo le vane opinioni non ha alcun limite.

*Epicuro, Opere, p. 71 (Einaudi, 1970)*

Tutto ciò che è oro non brilla. Al più nobile metallo è propria la più dolce irradiazione.

*F. Nietzsche. Umano, troppo umano vol. II, p. 263 (Adelphi, 1981)*

Il vero amore è una quiete accesa.

*G. Ungaretti, Vita d'un uomo [tutte le poesie], p. 107 (Mondadori, 1996)*

E' nota e diffusa la tendenza ad equiparare la maggior quantità al maggior valore. Nella società in cui viviamo tale atteggiamento è riscontrabile, ad esempio, tra coloro che accumulano oggetti o incrementano il numero e l'intensità delle loro esperienze con l'intento di vedere e mostrare accresciuta la propria identità. I tre brani qui presentati sono sottilmente accomunati da una visione opposta, da me idealmente condivisa, che individua il pregio in una particolare misura della qualità. Dove la corrispondenza del piano etico con quello estetico non è frutto di coincidenza ma ulteriore indice di conferma.

## Visti e letti

### IL DISCORSO DEL RE di Tom Hooper

A cura di Margherita Fratantonio

da: [www.cabiriamagazine.it](http://www.cabiriamagazine.it)

Al cinema abbiamo già visto professori, scrittori, manager in crisi di ruolo paralizzanti, di quelle che si attraversano fino in fondo e dalle quali si esce nuovi o rinnovati. Ora anche un papa, quello di Nanni Moretti, e prima ancora un re, l'inglese Giorgio VI, raccontato da Tom Hooper. L'abbiamo perso quando è uscito nelle sale, ed ora lo recuperiamo nella splendida cornice del cinema all'aperto.

Sembrerebbe paradossale vedere il principe di York, circondato dai riti di corte, incespicare sulle parole come un comune mortale, ma così è: la sua voce arriva spezzata ai sudditi inglesi, nell'imbarazzo collettivo, durante il discorso di chiusura all'Empire Exhibition allo stadio di Wembley di Londra.

A nulla sono valsi i consulto dei medici più quotati, le terapie umilianti, gli esercizi avviliti. Finché l'ostinazione della moglie Elisabeth non lo conduce nello studio sgangherato di un bizzarro logopedista, l'australiano Lionel Logue. Scopriremo più tardi (e il principe se ne sentirà tradito) che non è neppure laureato, che la sua notorietà dipende dall'aver curato i soldati reduci dalla Grande Guerra, tornati dal fronte con problemi di linguaggio.

Non certo per sminuire i titoli di studio, ma vien da pensare che a volte tanti diplomi non valgono quanto la capacità empatica di questo personaggio, più rigoroso e attento di tanti medici, collezionisti di specializzazioni.

Infatti, Lionel su alcuni elementi fondanti della terapia non si fa intimorire nemmeno di fronte alla casa reale. Sarà lui a dettare le regole, arrivando persino a togliere la sigaretta dalla bocca del principe. Pretende che sia il principe a recarsi nel suo studio e non il contrario; e, una volta, lì, le distanze saranno accorciate (bello vedere come il setting diventa sempre più intimo e le sedie dei due a mano a mano si avvicinano). Pretende di chiamare Albert Windsor per nome, Bertie (Albert no, perché sa troppo di tedesco).



Dioniso - Museo archeologico di Napoli



Pretende da subito di far risalire la balbuzie non a ragioni meccaniche, bensì – ma come si permette! – a radici psicologiche. Pretende *persino* di sapere dell'infanzia, del padre, del rapporto col fratello, di quali sensazioni accompagnano il morire della voce in gola.

Le resistenze di Albert sono fortissime, e come tutte le resistenze nella terapia hanno un loro perché; non vanno sottovalutate e Lionel lo sa. Per questo all'inizio si muove in maniera originale e fantasiosa, gioca il tutto per tutto, pur rischiando di perdere l'illustre paziente. Provoca reazioni, anche irritate, ma non certo indifferenza. Geniale l'intuizione di fargli recitare Shakespeare mentre ascolta la musica e non la sua voce. Ovviamente la dizione sarà perfetta.

Poi, però, forza un po' la mano, soprattutto dopo i primi successi, prefigurando le potenzialità del suo paziente, vedendole già realizzate nel futuro. Ha decisamente ragione, ma non si è accorto dell'errore: un buon terapeuta non deve interpretare, bensì stare con le emozioni del paziente, aprirsi a quello che succede durante la seduta, senza mai sovrapporsi. Né tanto meno sostituirsi. L'entusiasmo di Lionel e la fiducia nel suo paziente lo fanno insistere troppo sul prospettargli la successione al padre, qualora il fratello maggiore abdicasse.

Nel momento in cui ciò avviene davvero, il duca di York si fa sovrastare dalle crisi di panico e non può che chiedere l'aiuto di Lionel, nonostante abbia scoperto che non si tratta di un medico vero; oramai solo la vicinanza del falso logopedista (ma quanto falso?) potrà fargli affrontare responsabilità più grandi di lui.

La sua vicinanza, quindi, ma anche le sue tecniche terapeutiche. Nella complicità della relazione, Albert può dar voce alle emozioni (ancora più efficaci e dirompenti per chi dalla voce viene tradito così spesso). Può abbandonarsi alle parolacce, urlare dalla finestra, sdraiarsi sul pavimento con la moglie sulla pancia per sentire il diaframma, ma soprattutto può dire ciò che prima d'ora era parso indicibile; il suo corpo irrigidito può rotolarsi per terra e muoversi liberamente a sciogliere le tensioni.

Metodi non ortodossi, certo, alquanto singolari e stravaganti (per chi lavora con la Gestalt, neanche tanto!). Lionel sa creare le situazioni di fiducia nelle quali il re, prima e dopo la sua incoronazione, può permettersi di dire e di fare ciò che altrove sarebbe considerato folle, ma che nella sicurezza della coppia terapeutica ha la funzione di scaricare le emozioni, le paure, i disagi, le angosce. In quel setting che si fa via via più caloroso, Albert imparerà ad essere se stesso, per entrare nel ruolo che il destino gli ha assegnato.

La vicenda termina con il bellissimo discorso di Albert, ora Giorgio VI, che, insieme alla dichiarazione di guerra (1939) incoraggia i sudditi inglesi e dell'impero; fidandosi del suo amico e di sé, Albert è diventato il re a cui il popolo si affiderà in un momento storico così tragico.



Dioniso

## Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: [ronzani.s@tiscali.it](mailto:ronzani.s@tiscali.it))

### SE ANCHE I BAMBINI CAPISCONO LA FILOSOFIA

di Franca Porciani

Da Il corriere della Sera del 9 luglio 2011

*Fin dall'asilo la loro logica è razionale, ma aperta a molti altri mondi possibili*

Giada, tre anni, poco più, disegna la sua ombra a terra in posizione rovesciata, con gli stessi dettagli essenziali e le stesse proporzioni di lei «vera». Così piccola, già intuisce le leggi della prospettiva e riesce ad elaborare un'idea dell'ombra come il doppio di se stessa. Una testimonianza raccolta dalla psicologa Tilde Giani Gallino che ben rende quella rivoluzione culturale degli ultimi decenni che ha fatto scoprire i bambini «veri», quegli stessi che solo vent'anni prima erano ritenuti irrazionali e capaci soltanto di pensieri concreti, immediati e limitati.

Ci si è (finalmente) accorti che quell'infanzia è estremamente fantasiosa, ma riesce anche a elaborare concetti filosofici e pensieri astratti. Chi sta mandando in soffitta Jean Piaget e le sue idee riduttive sul mondo infantile, idee che peraltro hanno dominato per mezzo secolo (il bambino è un adulto imperfetto) è una nuova corrente

di pensiero che annovera, fra i suoi sostenitori, psicologi, neuroscienziati, pediatri, filosofi, di qua e di là dall'Atlantico. Gente che ha osservato per ore e ore i bambini sotto i cinque anni di vita nel loro ambiente abituale, la casa e l'asilo, senza pregiudizi e idee preformate.

È il caso di Alison Gopnik, psicologa dell'università della California a Berkeley, che ha dedicato anni allo studio dell'apprendimento infantile arrivando a conclusioni raccolte adesso in un libro, *Il bambino filosofo*, appena uscito in Italia per Bollati Boringhieri. Un lungo percorso che le permette di affermare: «Esiste una divisione di compiti dovuta all'evoluzione tra bambini e adulti. I primi irrealisti e per nulla pragmatici, occupano il dipartimento di ricerca e sviluppo della specie umana; praticamente, il reparto genio e sregolatezza. Noi adulti siamo la produzione e il marketing. A loro si devono le scoperte, a noi l'implementazione. A loro vengono un milione di idee nuove; noi ne scegliamo tre o quattro, e le mettiamo in pratica». Le tecniche più recenti di neuroimaging hanno fornito una spiegazione scientifica (interessante soprattutto per i neuroscienziati): il cervello dei bambini è più ricco di connessioni di quello degli adulti e i percorsi neurali disponibili, ovvero le connessioni fra le cellule nervose, sono più numerosi («la sua mappa ricorda una città vecchia come Parigi, piena di stradine interconnesse» esemplifica la Gopnik). Quando cresciamo il cervello sfronda i percorsi meno battuti e ne rinforza altri che diventano più efficienti.





Sta di fatto che i bambini mostrano un'irrefrenabile voglia di «far finta», inventando continuamente mondi immaginari; una finzione di cui sono ben consapevoli, secondo la psicologa americana, come sono altrettanto convinti che il mondo reale non sia il più importante. La loro immaginazione persegue percorsi logici, pari a quelli di un adulto, ma diversi. Come spiega Tilde Giani Galino, professore di psicologia dello sviluppo all'università di Torino, autrice di molti libri tra i quali *Il sistema bambino* (ancora Bollati Boringhieri editore): «Uno studio che ho fatto qualche anno fa su 500 bambini all'asilo, ha rivelato come la loro logica sia assolutamente razionale, ma «non limitata» al mondo reale. Ecco qualche invenzione: per andare in vacanza è comoda la casa con le ali (niente pacchi e valigie!); per stare sempre al fresco, che c'è di meglio di un albero con le ruote che ci segue dove vogliamo? E che bella invenzione la macchina per tirare le palle di neve! Evita che ci si intrizziscano le mani. Soluzioni ingegnose e originali che rivelano una grande capacità di interrogarsi e di dare risposte».

Altrettanto interessanti le ricerche della psicologa torinese sui bambini e l'ombra - un lungo lavoro riportato nel libro *Il bambino e i suoi doppi*, pubblicato da Bollati Boringhieri - che lei ci racconta così: «I bambini piccoli sanno già molto di loro stessi, ma non hanno ancora un linguaggio adeguato per esprimersi: il disegno diventa un buon strumento di dialogo. L'ombra ad esempio, viene vista come capace di vita autonoma anche se è tratteggiata antropomorfa, o meglio bambinomorfa. Eccola, allora, nera ma con gli occhi azzurri come il bambino cui appartiene (se ci vede, non va a sbattere!), o come una sagoma rovesciata, ma ben attaccata a piedi (così non scappa come succede a Peter Pan!), oppure raffigurata di profilo, assolutamente identica al bambino, il suo doppio, insomma».

Precisa Alison Gopnik: «La domanda che si ponevano Platone e altri filosofi era: "Come facciamo a sapere così tanto del mondo?" La risposta è che i metodi di sperimentazione sembrano programmati nel nostro cervello fin dalla nascita. È grazie a questi programmi se i bambini, e tutti noi, possiamo scoprire la verità». Ne è convinta Nicla Vassallo, docente di filosofia teoretica all'università di Genova: «Il bambino ha un profondo bisogno di conoscenza speculativa: lo dimostra il successo, anche in Italia, degli esperimenti mentali adottati in varie scuole che si rifanno alla *Philosophy for children*, progetto educativo elaborato negli anni Settanta dal filosofo americano Matthew Lipman, che utilizza racconti (tradotti in Italia dall'editore Liguori, ndr) in cui i protagonisti, bambini, adolescenti, adulti dialogano su questioni di natura filosofica. Un esperimento mentale noto è quello del genio maligno di Cartesio, tratto dalle *Meditazioni metafisiche*, ovvero il dubbio che la realtà sia tutta un sogno, che un genio maligno inganni su ogni cosa». Storia quest'ultima che il filosofo francese Jean Paul Mongin, direttore in Francia della collana *Les Petits Platons* ha scritto per i bambini in un libro illustrato, pubblicato in Italia da Isbn. Stesso editore anche per i libri (*L'ultimo, Il concetto di Dio*) di Oscar Brenifier, ormai famoso in tutto il mondo per i suoi atelier filosofici.

## ELOGIO DELL'OPACITÀ: TROPPIA LUCE ACCECA di Magris Claudio

Da *Il Corriere della Sera* del 11 luglio 2011

*Anche l'individuo ha le sue zone oscure. Fino a che punto è giusto sottoporle ai raggi X?*

C'è un testo di Calvino, *Dall'opaco*, in cui si invita a «tener conto delle macchie d'ombra cioè dei luoghi non raggiunti dai raggi, di come l'ombra acquista nettezza proporzionalmente al prender forza del sole...». Diversamente da quelle pagine, in cui diventa la prospettiva da cui guardare il mondo e la struttura più vera di quest'ultimo, l'opaco non gode di buona stampa nella cultura occidentale, al pari di tutto ciò che è oscuro, nascosto, incerto. Il bene, il bello e il vero si identificano con la luce, la chiarezza, la trasparenza. Paolo Mauri ha dedicato un libro alle tenebre quali metafora del male; il buio mette paura, il nero evoca lutto e sciagure. «Oggi è stata una giornata nera», mi disse una volta un venditore ambulante senegalese dalla pelle color ebano, insoddisfatto del magro guadagno. La vista - che da Aristotele in poi è il senso più nobile, legato ai valori più alti - ha bisogno di luminosità, a differenza dei sensi considerati più bassi e più umili, quali l'odorato o il tatto, che Hegel addirittura associa alle culture da lui giudicate inferiori quale l'africana, mentre la luce e la forma armoniosa dell'Occidente si offrono allo sguardo. La trasparenza è una proprietà affascinante di un mare o di un diamante, ma è anche il simbolo di valori morali, di onestà, di correttezza. Vedere tutto ed essere visti e radiografati in ogni piega della propria esistenza è sempre e soltanto un valore? «Rivendico per tutti il diritto all'opacità», ha scritto Édouard Glissant, lo scrittore francese morto alcuni mesi fa cui si devono, fra le altre cose, pure notevolissimi saggi dedicati al ruolo positivo dell'opacità nel rapporto tra le persone e le culture. La trasparenza, da questo punto di vista, si rivela pure strumento di dominio e di livellamento. Nelle relazioni fra le civiltà, alcune di esse - le più grandi - hanno penetrato il mondo con la loro luce, ma l'hanno pure ridotto a loro specchio, a loro immagine e somiglianza. Ora invece, scrive Glissant, «la trasparenza non appare più come il fondo dello specchio in cui l'umanità occidentale rifletteva il mondo a sua immagine; in fondo allo specchio c'è ora opacità, tutto un limo depositato dai popoli, limo fertile, ma, a dire il vero, incerto, inesplorato, ancor oggi molto spesso negato o offuscato, di cui non possiamo non vivere la presenza insistente». Non si tratta certo di negare l'immagine impressa ad esempio al mondo dalla grandissima civiltà greca, ma di avvertire la fecondità di quel limo nascosto che può arricchirla solo se non viene prosciugato, la creatività delle sue innumerevoli componenti che danno vita solo se rispettate nella loro erranza



Eros - British Museum



clandestina, senz'essere troppo sottoposte alla lente che le discerne ma fatalmente le brucia. Ci può essere violenza pure nel voler comprendere tutto, scrive ancora Glissant, come indica l'etimologia della parola, in cui c'è «il movimento delle mani che prendono ciò che le circonda e lo riportano a sé». Com-prendere, afferrare, impossessarsi, ricondurre e ridurre l'altro a se stessi, alla propria scala di valori. Illuminare è una delle parole più belle, evoca quell'Illuminismo e quella filosofia dei lumi cui sono indissolubilmente legate conquiste fondamentali di libertà, di ragione, di emancipazione dell'umanità, divenuta, grazie ad esse, maggiorenne, diceva Kant. Ma è proprio in nome dell'Illuminismo che si sono smascherati e denunciati i pericoli di appropriazione, di dominio, di integrazione violenta e di negazione di ogni alterità potenzialmente insiti nella volontà di sapere e conoscere tutto. La luce che crea una trasparenza totale può diventare il riflettore accecante puntato sul prigioniero che si vuol costringere a confessare tutto, sino a spremere da lui l'ultima goccia della sua vita e darla in pasto agli altri. Anche la Ragione che vuole tutto comprendere - ossia ridurre alle proprie misure - può essere violenza. Ogni integrazione deve lasciare un margine a ciò che è irriducibilmente altro, a una striscia di oscurità in cui sparire come il granchio nella sabbia. Mi è capitato di incontrare nelle carceri, su loro richiesta, alcuni detenuti, autori di reati anche assai gravi. «Anche qui dentro - mi disse uno di loro - c'è gente che scrive, come Lei e altri là fuori. Ma mentre voi scrivete per pubblicare, per farvi leggere, per comunicare agli altri le vostre passioni e ossessioni, noi qui dentro scriviamo invece per avere qualcosa che sia unicamente nostro, uno spazio solo per noi, impenetrabile agli altri. Tutto il resto, in carcere, viene perlustrato, indagato, controllato, conosciuto: indumenti, pacchi dei parenti, lettere. Quello che invece scrivo per conto mio è solo mio, nessuna luce indagatrice lo penetra e viola, una macchia opaca e scura, solo mia, la sola cosa mia». La luce e la stessa universalità possono essere la violenza e la tirannide di una schedatura totale, di un controllo totalitario. Ma è sempre e solo l'Illuminismo che ci può insegnare a rispettare pure l'universale diritto di ognuno di abbassare la saracinesca. Altrimenti la conoscenza - che per definizione fa luce e chiarezza - può assomigliare alla spiata, a quella fregola di sbirciare nel destino altrui, di frugare indagare spettegolare profanare. Glissant rivendica il diritto all'opacità anche nei rapporti affettivi e amicali più intensi ed autentici, nella passione per una persona amata. «Non mi è necessario "comprendere" l'altro per sentirmi solidale con lui, per costruire con lui, per amare quello che fa». Nell'amore ciò può sembrare più difficile, perché l'amore ha un'esigenza di totalità e induce ad avvertire ogni distanza come dolorosa, una fitta di estraneità e solitudine. Ma proprio l'amore sa forse rinunciare a quella presa totalizzante che è la pretesa di com-prendere, di assimilare a sé; piuttosto scrive Glissant, con-dividere l'imperfezione inevitabile, i margini di oscurità non penetrata e forse non penetrabile; accettare anche gli angoli bui dell'altro, convivere con i suoi e con i propri. Nella notte d'amore - in cui il nero è il colore dell'eros e della bellezza - Tristano è anche Isolda e Isolda è anche Tristano, due che almeno per un attimo si sentono o vogliono sentirsi uno, ma anche l'uno, l'individuo ha le sue opacità, oscure pure a lui. Fino a che punto è non solo possibile, ma anche giusto illuminarle, sottoporle ai raggi X? Conosci te stesso, è stato detto, anche se non è sempre ben chiaro chi conosce chi. C'è un limite pure alla conoscenza di sé, oltre il quale essa può diventare una lente d'ingrandimento che altera le proporzioni. Nel buio del nostro profondo c'è tutto, anche un pulviscolo di pulsioni torbide e malvage che smentiscono le nostre tavole della Legge. Non è certo bene ignorare la loro esistenza molecolare, reprimerle, rimuoverle. La verità vi farà liberi, dice un passo del Vangelo che era molto caro a Freud. Ma indagarle troppo col microscopio può anche ingigantirle e dunque falsarle, dar loro una consistenza e un potere che le accresce, come gli arabeschi della farfalla che, visti troppo da vicino, possono diventare i lineamenti di un mostro angoscioso. È bene sapere che in ognuno di noi può essere latente un Edipo desideroso di uccidere il padre, ma se ci si sofferma troppo quest'esile larva omicida può diventare un fantasma ingombrante e incalzante, che inceppa la vita. Dire la verità - o almeno dirla troppo - è anche distruttivo; è come fare un salasso al cuore, diceva il gesuita barocco Gracián. Né reprimere né sublimare le tenebre; piuttosto comporle, come insegnava la civiltà absburgica, tenerle insieme con vigile noncuranza; senza pretendere di risolvere le contraddizioni, ma tenendole a bada affinché non facciano troppo danno. L'Io non è compatto come il busto di un eroe in un sacrario; assomiglia piuttosto a un condominio del quale è pure il provvisorio presidente. È utile accertare che fra i condomini non vi siano serial killer, ma è anche opportuno non andare a spiare tutto ciò che essi fanno nella loro stanza da letto e, se per caso si scopre qualcosa di imbarazzante, far finta di non averla vista. Il vecchio, protagonista degli ultimi racconti di Svevo, scopre che niente è a posto, ma continua a vivere amabilmente come se lo fosse. La menzogna è sempre un male, specie quella che si racconta a sé stessi, ma esiste pure una dissimulazione onesta, scriveva il grande autore barocco Torquato Accetto, che aiuta a vivere o almeno sopravvivere, come la rosa - egli diceva - che col suo profumo e il suo splendore dissimula la sua - e nostra - mortalità.



Scena simposiale

## LA TRAMA DELLA VITA SVELATA DA KAGAN

di Edoardo Boncinelli

Da Il corriere della Sera del 11 luglio 2011

*Nuovi studi dello psicologo americano*

**Non c'è probabilmente idea più antica** e tutto sommato meno chiarita di quella di «temperamento» umano. Ognuno ha il suo. Il temperamento, o disposizione d'animo o anche carattere, individua in maniera univoca ogni essere umano, nelle sue reazioni e nelle sue azioni, insomma nel suo modo di affrontare la





vita. Ma che cosa lo determina? E quando avviene tale determinazione? Letterati e filosofi ne hanno parlato spesso, mostrando a volte anche un eccezionale acume nel caratterizzare alcuni comportamenti corrispondenti ad altrettanti stereotipi. In epoca più recente ne hanno parlato anche certi psicologi con un'inclinazione speculativa, ma senza mai circoscriverne con chiarezza l'ambito e la generalità. Perché il problema è tutt'altro che semplice: non è ancora del tutto chiaro l'argomento delle predisposizioni organiche, di natura molto più concreta, figuriamoci quello delle predisposizioni psichiche!

**Eppure qualcosa sembra stia succedendo in questo campo**, per merito essenzialmente di ricerche sperimentali protratte nel tempo e condotte su un gran numero di persone. Molte di queste ricerche sono state concepite e coordinate da Jerome Kagan, uno psicologo statunitense che ha ora condensato ed esposto i risultati più rilevanti in un suo libro, *La trama della vita* (Bollati Boringhieri, pagine 256, € 19), che potrebbe segnare una svolta in questo impervio ma interessantissimo campo.

**Fin dalla prefazione** si dice che «il termine "temperamento" si riferisce a particolari tratti (individuali) osservabili in una fase molto precoce (della vita) e che, in base alle scoperte più recenti, si presume siano almeno in parte ereditari. Una serie di dati porta anche a ritenere che almeno alcune di queste dimensioni temperamentali siano relativamente stabili. Bambini diversi, così come adulti diversi, reagiscono in modo molto differente alle difficoltà della vita... Alcuni precocissimi segni temperamentali possono essere misurati oggettivamente... e sono già osservabili entro i primi quattro mesi di vita». Il nocciolo della questione sta proprio nel determinare e circoscrivere alcuni «stili di vita» molto precocemente, prima che la vita, con il suo carico di eventi naturali e culturali, abbia potuto incidere significativamente.

**Non si vuole dire che la biografia di una persona**, ovvero l'insieme delle cose, belle o brutte, che gli o le sono capitate, non abbiano importanza nel forgiare la sua personalità, ed eventualmente le sue difficoltà. Non è questo il punto. Il problema che si vuole qui sottolineare è la possibilità di sapere abbastanza presto quale «terreno» queste cose troveranno quando capiteranno e quindi se potranno incidere molto o poco su questo o quell'aspetto della personalità dell'individuo in questione.

**Mi rendo perfettamente conto**, come se ne rende conto il nostro autore, che discorsi del genere sono un po' diversi da quelli che si fanno comunemente, nella conversazione quotidiana, nelle considerazioni dei media e perfino nell'intrattenimento, ma la verità non può essere ignorata solo perché poco gradita. Qualcosa sta cominciando finalmente a trapelare sul fondamento scientifico delle differenze tra individui, che costituisce poi uno degli argomenti più interessanti che si possano immaginare. A cosa possono essere attribuiti questi primi tratti temperamentali? A tante cose, tra cui anche, seppure non solo, ai geni e alla loro azione, così diversa fra individuo e individuo nel corso di tutta la vita, ma soprattutto nelle sue prime fasi. Questa diversità nell'azione dei geni è oggi sempre più studiata in tutte le specie sotto il nome generico di epigenetica. Genetica quindi ed epigenetica gettano le fondamenta della reattività del corpo e della mente del bambino. Su questa trama iniziale la vita potrà poi disegnare i suoi arabeschi e attenuare o ingigantire le differenze iniziali.

**Molte volte ho scritto**, anche su queste pagine, che tutte le nostre caratteristiche individuali originano da tre distinte fonti di variabilità: i geni, la nostra biografia e il caso. Per la prima volta si cerca ora di far luce sull'intervento di questo ultimo, la cui importanza non è inferiore a quella delle altre due componenti.



## *Fatti della vita*

Ciao a tutti vi volevo presentare Agostino ecco che faccia ha il nostro compagno di Noceto!

Ha deciso di nascere il 15 alle 13.30 di ben 3.500 gr, non ho idea se per lui la nascita sia stato un trauma (lo scopriremo con i suoi rebirthing del futuro) ma quello che è certo è che per mamma il parto non è stato una passeggiata! Ce la siamo comunque cavata egregiamente tutti e tre, ora siamo tornati a casa e iniziamo a conoscerci: bello emozionante e eccitante!!

Grazie ancora a tutti per avermi accompagnata fino a qui!  
un abbraccio forte a tutti

*Chiara*



Prosopon

## Poiesis

*l'angolo della poesia e dell'arte*

*(a cura di Silvia Lorè: loresilvia@libero.it)*

“**Il chiaro del bosco è un centro** nel quale non sempre è possibile entrare; lo si osserva dal limite e la comparsa di alcune impronte di animali non aiuta a compiere tale passo. È un altro regno che un'anima abita e custodisce. Qualche uccello richiama l'attenzione, invitando ad avanzare fin dove indica la sua voce. E le si dà ascolto. Poi non si incontra nulla, nulla che non sia un luogo intatto che sembra essersi aperto solo in quell'istante e che mai più si darà così. Non bisogna cercarlo.

**Non bisogna cercare.** È la lezione immediata dei chiari del bosco: non bisogna andare a cercarli, e nemmeno a cercare nulla da loro. Nulla di determinato, di prefigurato, di risaputo. E l'analogia del chiaro con il tempio può sviare l'attenzione [...] E resta il nulla e il vuoto che il chiaro del bosco dà in risposta a quello che si cerca. Mentre **se non si cerca nulla l'offerta sarà imprevedibile, illimitata.** Giacché

sembra che il nulla e il vuoto - o il nulla o il vuoto - debbano essere presenti o latenti di continuo nella vita umana. E che per non essere divorato dal nulla o dal vuoto uno debba farli in se stesso, debba almeno trattenersi, rimanere in sospeso, nel negativo dell'estasi. **Sospendere la domanda che crediamo costitutiva dell'umano.** La funesta domanda alla guida, alla presenza che si dilegua se la si incalza, alla propria anima asfissata dal domandare della coscienza insorgente, alla propria mente cui non si lascia il tempo di concepire silenziosamente, oscuramente anche, senza che quella si interponga per domandare il rendiconto alla schiava ammutolita. E il timore dell'estasi che assale al cospetto della chiarezza vivente fa fuggire dal chiaro del bosco il suo visitatore, che diventa così un intruso”.

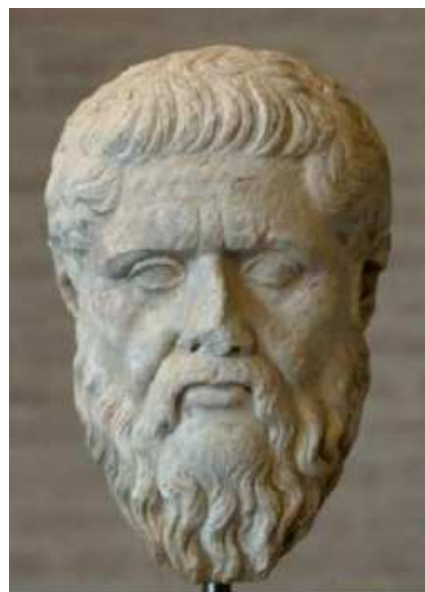
*Maria Zambrano*

La mano è felice oggi.  
Un fare niente la riempie  
di pace vegetale. Sono come  
in attesa. Sono un animale  
che ozia, che riposa nella sua buccia  
un frutto appeso al ramo  
nella maturazione.  
Sono un pugno di ghiaia  
del vialetto. Una sterpaglia secca  
in una attesa indifferente d'acque.  
E così pacificata e illesa  
ancora incolume alla vita  
deposta ogni pretesa, senza dolore oggi  
porto il mio colore rosa  
come bandiera  
niente altro che uno stare quieti  
in attesa. Niente altro che questo  
qui e ora.

*Mariangela Gualtieri*

Non so dove i gabbiani abbiano il nido,  
ove trovino pace.  
Io son come loro  
in perpetuo volo.  
La vita la sfioro  
com'essi l'acqua ad acciuffare il cibo.  
E come forse anch'essi amo la quiete,  
la gran quiete marina,  
ma il mio destino è vivere  
balenando in burrasca.

*V. Cardarelli*



Platone



δέδυκε μὲν ἃ σελάννα  
καὶ Πλήιαδες· μέσσαι δὲ  
νύκτες πάρ δ' ἔρχετ' ὥρα·  
ἔγω δὲ μόνα κατεύδω

Tramontata è la luna e le Pleiadi,  
a metà del suo corso è la notte,  
il tempo passa e io dormo sola...

Saffo

## Witz e Giochi

per sorridere un po'

